

L'estate nel Ticino

Autor(en): **Zoppi, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **1 (1927)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780879>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

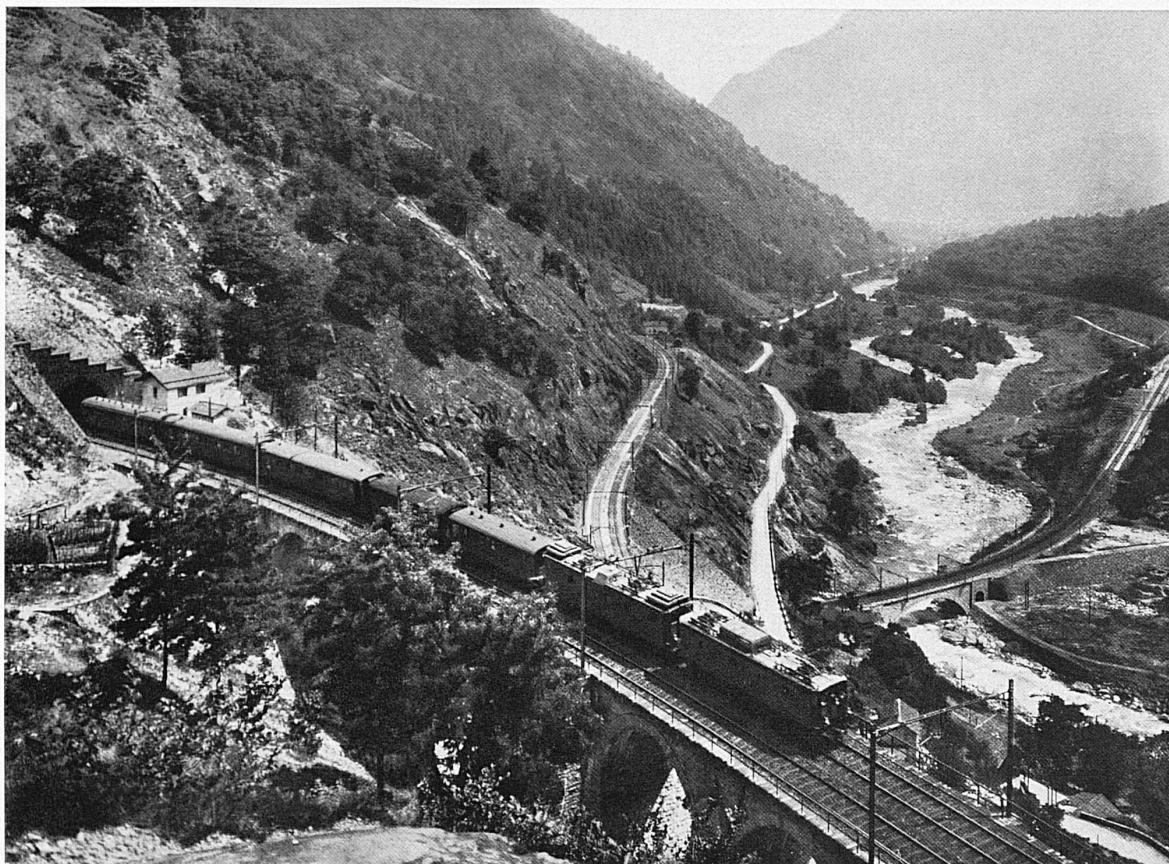
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ESTATE NEL TICINO

È un singolare errore del forestiero quello di venire nel Ticino soltanto nelle cosiddette stagioni di primavera e di autunno. Non dico che non siano questi i momenti in cui specialmente Lugano e Locarno, coi loro immediati dintorni, offrono più bellezza e novità agli occhi del viaggiatore. Ma, da una parte, il tempo può guastarli in modo quasi irreparabile: e, dall'altra, si può ben dire

nostro paese alle solite gite di Gandria, della Madonna del Sasso, e di Ronco sopra Ascona. Anzi, assai spesso, quello che l'industria turistica ha aggiunto di dolciastro, di bassamente idilliaco e sentimentale, di «napoletano» a qualche nostro paesaggio, è una deformazione indegna del nostro schietto carattere e della nostra natura schiva e paesana.



*Espresso del Gottardo nelle gallerie elicoidali della Biaschina
Gotthardexpress in den Tunnelschleifen der Biaschinaschlucht*

Phot. Riffel, Zürich

che non conosce il Ticino chi ne ha veduto solo gli aspetti che esso presenta in quei mirabili mesi. In altri momenti dell'anno il nostro paese riserva gioia e sorpresa agli occhi attenti e agli spiriti delicati.

Non parlo qui dell'inverno, in cui il Ticino appare come un'isola di sole fra le nebbie dell'altipiano svizzero e le nebbie della vicina Lombardia. I più rigidi mesi dell'anno, dicembre, gennaio e febbraio, sono spesso miti e dolci quasi come nella Riviera; ma soltanto, naturalmente, sulle rive del Lago di Lugano e, ancora più, su quelle del Lago Maggiore. In estate, invece, si può percorrerlo ed esplorarlo tutto, il Ticino, da Chiasso ad Airolo; e vederne tutti gli aspetti, dai più cospicui ai più umili; e farsene, insomma, un'idea veramente giusta e compiuta. Nessuna cosa ci umilia e addolora più, noi Ticinesi, che di vedere ridotto il

Nelle città del Ticino, e specialmente a Locarno, fa molto caldo in estate: e non è consigliabile di soggiornarvi a lungo. Ciò, tuttavia, si può fare: ricordo certe giornate estive luganesi, che la brezza del lago piacevolmente rinfresca; a Locarno, hanno anche istituito un bagno sulla spiaggia, frequentato, appunto, specialmente dai forestieri. Ma da Lugano si possono raggiungere in un'ora il Brè e il San Salvatore, piccoli monti creati apposta per dare gioia di aria e di orizzonti agli uomini; in due ore o poco più, eccoci sul Generoso popolato di villeggianti e ricco di panorami incomparabili; oppure nell'alto Malcantone, lieto di fresche aure e di montagne serene; oppure nella plaga di Tesserete, dominata, lassù, dal Camoghè, uno dei monti più alti e pittoreschi del Ticino. Una rete si può dire perfetta di ferrovie, di battelli e di servizi automobilistici permette di girare

in lungo e in largo questa regione cui fa da sfondo il bel lago raccolto fra i monti, e da corona le nubi che amano disporsi su montagne e colline nel più leggiadro e impreveduto modo del mondo.

Da Bellinzona si può, in meno di un'ora, portarsi in alte e fresche valli: nella Mesolcina, ove Mesocco e il San Bernardino hanno anche dovizia di buoni alberghi; nella valle di Blenio ove, passata Acquarossa e superato Olivone, si arriva alla mirabile pace del Lucomagno;

Maggiore. E poi ci sono, tutto intorno, le valli: la Verzasca, ancora un po' selvatica e distante, poverissima e laboriosa; la Valle Maggia, coi soggiorni alpini di Cerentino, Campo, Bosco, Bignasco, Fusio, da ognuno dei quali l'alpinista può partire per interessanti escursioni; l'Onsernone e le Centovalli... Ovvunque, asprezza di roccia e dovizia di verde e di acque; una popolazione taciturna e valorosa, che lavora, nei suoi prati avari, per tredici o quattordici ore al giorno; onestà e sem-



Il lago Ritom / Der Ritomsee

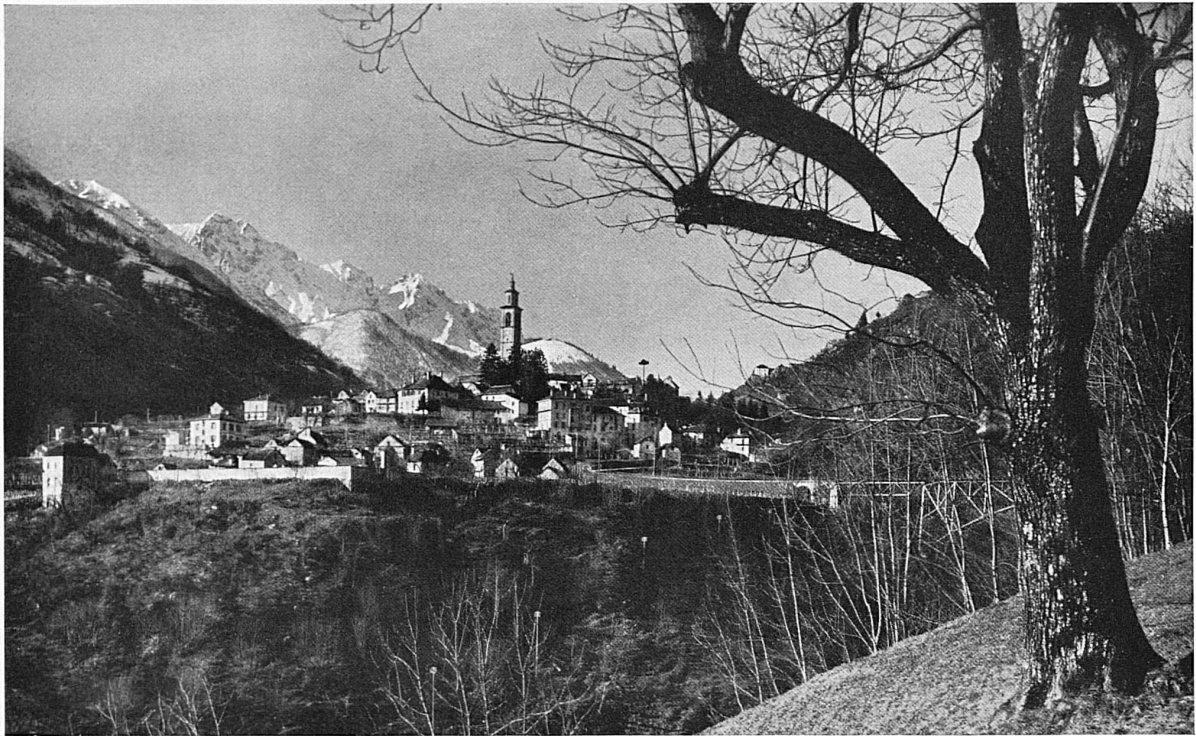
nella Leventina, a Faido, ad Ambri, ad Airolo, di dove, con alpestri passeggiate, si può percorrere tutto un bellissimo cantuccio di mondo ancora primitivo e pastorale. Da Ambri-Piotta una ripida funicolare conduce, passando in mezzo a boschi di conifere, al Lago Ritom, ai piedi dei grandi e verdi pascoli di Piora e della estatica quiete dei monti. Da Airolo si accede al Gottardo, roccioso e ceruleo limite fra due mondi, o alla valle di Bedretto, o, attraverso ai passi di Campolungo e di Naret, alla Valle Maggia. Il Passo della Cristallina, vicino a quello di Naret, permette di vedere dall'alto la Valle Bavona, la quale, nella sua parte superiore, in mezzo alle nevi dei suoi ghiacciai, è di una robusta e maestosa bellezza.

Appena sopra Locarno, i monti di Brè e San Bernardino, prossimi ormai ai mille metri, offrono in estate una discreta frescura, e una vista meravigliosa sul Lago

plicità di costumi. Bisogna aver veduto e sentito questo per capire il vero Ticino, il dramma della sua emigrazione e della sua povertà, il carattere semplice e modesto dei suoi figli migliori.

Quando, venendo dalla città, si tocca così il vertice di qualche nostra vetta alpina; quando, sotto di noi, pascolano gli armenti e cantano le fonti; quando, sul nostro capo, non c'è più che l'azzurro, l'aquila e il sole: allora si sente di averla tutta e per sempre nell'anima, la nostra piccola e cara terra, così varia dal monte al piano e pure tutta così cordiale e umana. Il popolo, laggiù nei suoi paesini, prega e lavora. I fieni maturano lenti, i fiori si aprono, dagli alberi pendono i frutti. La vita di tutti sembra allora diventare nostra; il nostro cuore si allarga in un palpito più vasto; e, forse, tornando al piano, ci sembrerà di avere vissuto una delle ore più ricche e più feconde della nostra vita.

Giuseppe Zoppi.



Intragna sulla Centovallina / Intragna an der Centovallibahn



La Chiesa di Castagnola verso il San Salvatore / Die Kirche von Castagnola mit Blick auf den San Salvatore
Phot. Gaberell, Thalwil